

IL DIO DEL PIACERE

Dioniso era il dio del vino ed era associato al teatro. Intorno al 1496 Michelangelo scolpì questa statua che rappresenta Bacco, nome latino di Dioniso, coperto da grappoli d'uva e intento a brindare con una coppa. Museo nazionale del Bargello, Firenze. Sullo sfondo, maschera tragica su un mosaico. Museo gregoriano, Roma.

MOSAICO: SCALA, FIRENZE
SCULTURA: AKG / ALBUM



IL DIO SELVAGGIO DELL'ANTICA GRECIA

DIONISO



Dio del vino e dell'estasi, Dioniso fu il protagonista di numerosi miti, a partire da quello sulla sua prodigiosa nascita dalla coscia di Zeus fino al suo trionfo assieme alla principessa Arianna



H. LEWANDOWSKI / RMN-GRAND PALAIS

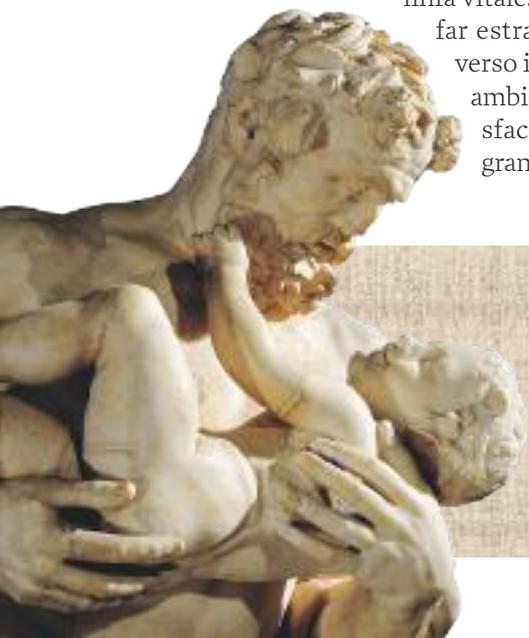
IL CORTEO DEL DIO

In questo cratere attico a figure rosse è rappresentato Dioniso in groppa a una pantera mentre presiede una processione formata da menadi e satiri. 370 a.C. Musée du Louvre, Parigi.

Dioniso era uno degli dei più noti del pantheon greco e al contempo uno dei più strani e complessi. Era nato da una mortale – la principessa tebana Semele, amata da Zeus – e, con i suoi riti selvaggi, avvicinava gli umani alle divinità. Da tutti conosciuto come “il dio del vino”, rappresenta in realtà molto altro: è la forza della natura ciclica, il dio della vegetazione e della linfa vitale. Grazie al vino aveva il potere di far estraniare gli uomini e di spingerli verso il loro lato animale, irrazionale e ambiguo. In virtù delle sue molteplici sfaccettature, Dioniso incarnava il grande mistero della vita e si offriva

agli uomini quale compagno vicino e piacevole, ma anche pericoloso. Il mito lo descriveva spesso alla testa di un corteo folle ed esuberante, conosciuto come *tiaso* e composto da ogni sorta di creature: le menadi e le baccanti – donne in preda alla frenesia e invasate –, Pan, il dio villosso dei pastori, e pure satiri e sileni, geni della natura con il torso di uomo e gli arti inferiori rispettivamente caprini ed equini. A questi si aggiungevano animali selvatici legati al dio, quali la pantera, la tigre, la lince o il serpente.

Attorno a Dioniso si celebrava la cosiddetta festa bacchica, o baccanale, come veniva chiamata a Roma. Si trattava di un culto sfrenato e selvatico, perché veniva celebrato



CRONOLOGIA

TRA VINO E TEATRO

XIII secolo a.C.

Il nome di Dioniso compare sulle tavolette di Pilo, nel sistema di scrittura miceneo lineare B.

VIII secolo a.C.

Omero definisce Dioniso «delizia per i mortali» e nel VI canto dell'*Iliade* riporta lo scontro del dio con il re Licurgo.



BACCO ADOLESCENTE

In quest'olio dipinto tra il 1596 e il 1597 circa Caravaggio rappresentò Bacco - questo il nome latino di Dioniso - come un giovane con la testa cinta da foglie di vite e una coppa di vino in mano. Gallerie degli Uffizi, Firenze.

SCALA, FIRENZE

V secolo a.C.

Epoca di massimo splendore della tragedia ateniese, genere che nasce dal canto del capro (*tragos*), vincolato a Dioniso.

286 a.C.

La repubblica romana regola il culto al dio Dioniso (Bacco per i romani) tramite un decreto del senato: *De Bacchanalibus*.

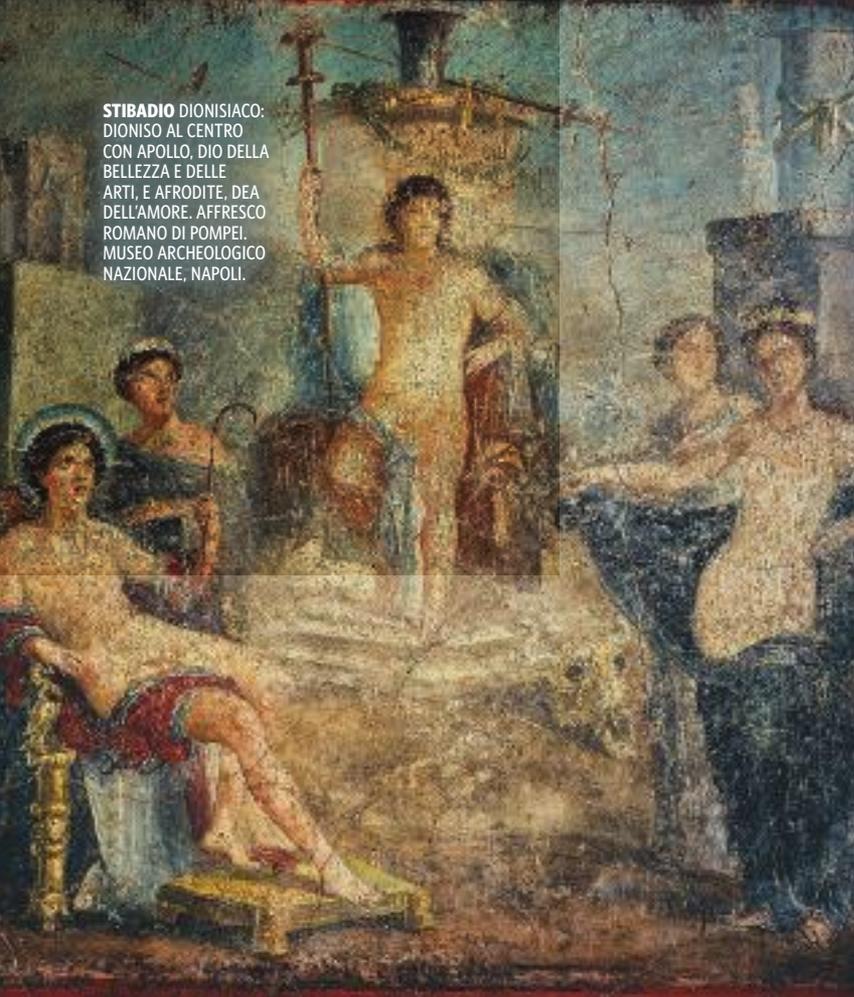
100 d.C.

Per alcuni la frase di Cristo «Sono io la vera vite», dal Vangelo secondo Giovanni, rende merito di un possibile culto dionisiaco in Palestina.

691 d.C.

Il Concilio trullano condanna alla scomunica coloro che invocano «il nome esecrabile di Dioniso».

STIBADIO DIONISIACO:
DIONISO AL CENTRO
CON APOLLO, DIO DELLA
BELLEZZA E DELLE
ARTI, E AFRODITE, DEA
DELL'AMORE. AFFRESCO
ROMANO DI POMPEI.
MUSEO ARCHEOLOGICO
NAZIONALE, NAPOLI.



DAGLI ORTI / AURIMAGES

SILENO, L'AMICO DI DIONISO

Il cantaro per bere il vino nell'immagine sotto è decorato sui due lati con il volto di Sileno, amico leale e fedele servitore di Dioniso, nonché membro di ogni suo corteo. 540 a.C. Musée du Louvre, Parigi.

H. LEWANDOWSKI / RMN-GRAND PALAIS



su un monte, di notte, con i riti e le danze delle baccanti che inseguivano e squartavano a mani nude un animale per divorarne le carni, in un'estasi delirante di balli e corse (*oreibasia*). Lì, in mezzo alla natura selvaggia, le menadi obbedivano a un sacerdote in trance, personificazione dello stesso dio, che guidava i riti deliranti, la corsa, la caccia, lo squartamento della preda (*sparagmos*) e il banchetto finale a base di carne cruda. Tali cerimoniali sfrenati parrebbero contraddire l'immagine armonica e serena che in genere abbiamo della religione greca. Per questo molti studiosi, soprattutto tedeschi, hanno a lungo creduto che quel dio non potesse essere autenticamente ellenico. Ipotizzavano piuttosto che si trattasse di un dio barbaro, tracio o frigio, e che quindi il suo mito di morte e resurrezione non fosse greco: potevano così salvaguardare la pacata razionalità che gli eruditi positivisti del XIX secolo attribuivano agli ellenici. Si diceva che Dio-

niso fosse un dio strano e che le menadi esistessero solo nel mito e nella letteratura.

Tuttavia, queste teorie sono cambiate nel corso del XX secolo. Grazie alla decifrazione della scrittura lineare B, avvenuta nel 1953, si è scoperto che Dioniso veniva menzionato nelle antiche tavolette micenee rinvenute all'interno del palazzo di Pilo, e risalenti al XIII secolo a.C. Era ormai evidente che non si trattava di un dio giunto in epoca arcaica da terre straniere come potrebbe suggerire la sua leggenda, bensì di una divinità greca a tutti gli effetti. Oltre a ciò, sono state trovate alcune iscrizioni elleniche, appartenenti a epoche diverse, nelle quali le leggi sacre contenevano riferimenti al culto delle menadi. Gli studiosi hanno quindi dimostrato pure l'esistenza di tali figure, ovvero di quelle donne in grado di toccare l'estasi e la frenesia per mano del dio, un'estasi che le spingeva al gesto estremo di squartare animali e mangiarne la carne cruda.

Selvaggio e civilizzato

Dioniso era quindi un dio pienamente greco, anche se diverso dagli altri. Nella cultura ellenica era una figura ambivalente. Da un lato era il patrono dei misteri, riti segreti cui erano ammessi solo gli iniziati, simili a quelli compiuti in onore di Demetra, Iside e Mitra. Eppure era anche un dio pubblico, urbano e teatrale. Il dio del vino incarnava l'ebbrezza e l'estasi che colpivano gli esseri umani facendogli perdere la consapevolezza della propria condizione e delle circostanze in cui si trovavano, spingendoli quindi al di là della realtà e dell'esperienza umana; ma era pure simbolo delle riconciliazioni cittadine e della coesione collettiva.

La religione dionisiaca consentiva all'uomo di sentirsi parte dell'essenza divina mediante un delirio che, però, non era necessariamente correlato all'ingestione di alcool o di altre sostanze perché poteva avere profonde cause psichiche. Dioniso era un dio che giungeva sempre in città da lontano, dal mare o dalla montagna, per spezzare la routine e sconvolgere ogni cosa. Provocava perciò una parentesi utopica di trasgressione e di liberazione. I suoi regali agli uomini erano infatti di carattere liberatorio: il vino, che attenuava le pene (*lysis*), e la danza estatica, che allontanava da sé i ballerini, ispirati

IL TRIONFO DI BACCO

Dioniso giunge in Grecia dopo aver conquistato l'India. Il dio viene rappresentato come un bambino che regge dei grappoli d'uva. Attorno a lui le menadi, i satiri e un ebbro Sileno accompagnano e venerano il dio che regalò all'umanità la preziosa bevanda.

Olio di Pietro da Cortona. 1624 circa.
Pinacoteca capitolina, Roma.





DAVANTI ALL'INSISTENZA DELL'AMANTE SEMELE, IL DIO ZEUS LE SI PALESA IN TUTTO IL SUO SPLENDORE. OLIO DI LUCA FERRARI. XVII SECOLO. MUSEO DI CASTELVECCHIO, VERONA.

SCALA, FIRENZE

MENADE IN ESTASI

Le menadi accompagnavano il seguito di Dioniso mentre danzavano freneticamente sotto l'influenza del vino. Copia romana di un originale greco. I secolo.

ERICH LESSING / ALBUM



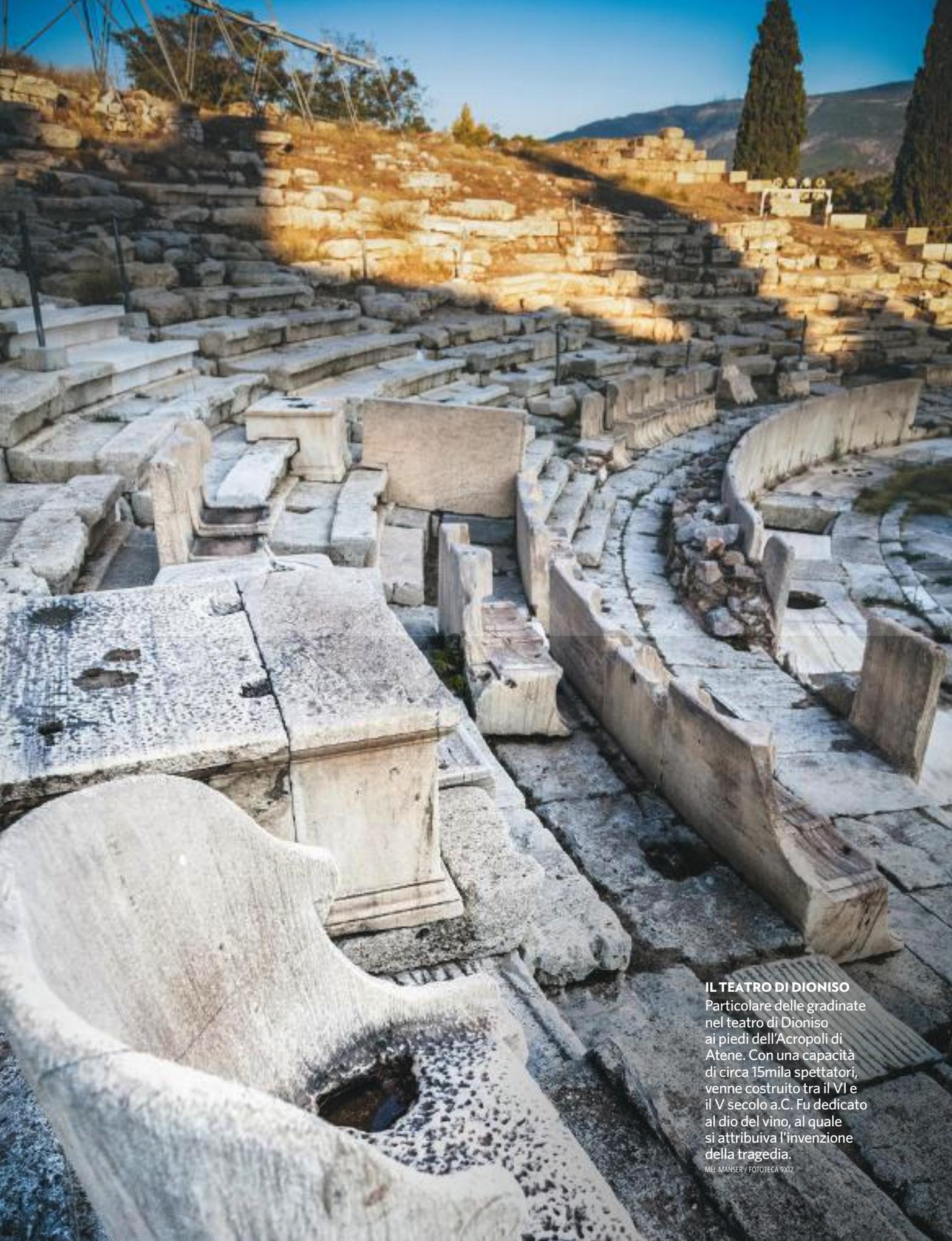
dalla *mania*, la follia divina. I suoi doni, che rappresentavano un'iniziazione ai misteri della natura occulta e della vita ciclica, erano perciò un omaggio curativo e salvifico per l'umanità, ma potevano rivelarsi rischiosi come ogni esperienza iniziatica che comporti la dissoluzione della propria identità. Dioniso era il dio dell'"altro" e dell'alienazione. Da lì il suo rapporto anche con il teatro e con la maschera. Del resto, la tradizione narra che la tragedia fosse nata proprio dalla festa del capro (*tragos*) presieduta da Dioniso.

Nato da una coscia

Sono molti i miti che coinvolgono Dioniso, a cominciare da quello sulla sua bizzarra nascita. Secondo il mito, Zeus s'innamorò della principessa tebana Semele e la mise incinta. La giovane, però, non credeva che il suo amante fosse un vero dio. Ne approfittò la gelosa moglie di Zeus, Era, che, scoperta l'unione, decise di provocare la fine di Semele. Mascherata da mortale, Era incitò la principessa a pre-

tendere dall'amante prove della sua natura divina, e Semele invitò Zeus a svelarsi. Zeus provò a farle cambiare idea, perché sapeva che la ragazza sarebbe morta, ma Semele insistette. Poiché Zeus le aveva promesso di soddisfarla in ogni sua richiesta, il nume le si palesò come fulmine, e la giovane rimase incenerita. Il mito racconta che Zeus riuscì a salvare il feto di sei mesi e lo cucì nella propria coscia. Trascorso il periodo di gestazione, Dioniso nacque dalla coscia di Zeus, in un parto forse meno complicato di quello di Atena, che venne invece alla luce dalla sua testa. Per questo è chiamato il dio "nato due volte" – anche se il mito orfico di Dioniso Zagreo testimonia pure una nascita precedente del dio bambino, che venne ucciso e smembrato dai titani: Zeus avrebbe cucinato il suo cuore, ne avrebbe fatto una bevanda e avrebbe chiesto a Semele di berla così da generarlo di nuovo.

Dopo la sua straordinaria nascita, Dioniso venne affidato al dio Hermes e accolto dalle ninfe, che gli fecero da nutrici. Divenuto un dio, Dioniso liberò la madre dall'Ade, l'aldilà greco, e la rese immortale con il nome di



IL TEATRO DI DIONISO
Particolare delle gradinate
nel teatro di Dioniso
ai piedi dell'Acropoli di
Atene. Con una capacità
di circa 15mila spettatori,
venne costruito tra il VI e
il V secolo a.C. Fu dedicato
al dio del vino, al quale
si attribuiva l'invenzione
della tragedia.

MEL MANSER / FOTOTECA 9X12



DUE MASCHERE TEATRALI, UNA TRAGICA E L'ALTRA COMICA. IN UN RILIEVO ROMANO IN MARMO. II SECOLO D.C. BRITISH MUSEUM, LONDRA.

IL DELIRIO DELLE BACCANTI

Intorno al 406 a.C. il poeta tragico ateniese Euripide scrisse la tragedia *Baccanti*, che racconta la vendetta di Dioniso contro i nemici del suo culto. Nell'opera, l'evocazione dei misteri dionisiaci è affidata al coro: «Oh felice, chi / [...] il suo viver santifica / inebriando l'anima nel tiaso [il corteo], / pei monti, in estro bacchico» e «ed alto in aria / il tirso [il bastone del dio] squassa, e servo di Dioniso / si fa, cinto il crine d'edera!». Euripide coglie anche l'occasione per descrivere il delirio e la frenesia che s'impossessano dei partecipanti quando il dio, in mezzo al corteo «suol cadere / correndo in traccia / del capro, e ucciderlo, fumante beverne / il sangue»; poi «si avventa in corsa, con la danza eccita, / con la grida eccita gli erranti, e all'etere / scaglia i suoi riccioli molli; ed insieme coi lieti cantici grida così: "Correte, o Menadi, correte!"».

BRITISH MUSEUM / SCALA, FIRENZE

LA METAMORFOSI DEI PIRATI

Kylix del ceramista Exekias per bere il vino. Rappresenta la leggenda dei pirati che Dioniso trasformò in delfini. 530 a.C. ca. Staatliche Antikensammlungen, Monaco.

SCALA, FIRENZE



Tione. Volle regalare all'umanità il suo grande dono: il vino, ma Era non aveva ancora dimenticato il tradimento di Zeus e lo fece impazzire. Dioniso viaggiò allora in Egitto e in Siria, per poi giungere in Frigia presso la dea Cibele, dalla quale apprese l'arte della danza sfrenata. Si spostò quindi in Tracia, dove il re Licurgo gli si dimostrò ostile.

Secondo una versione, Dioniso si vendicò dell'affronto subito dal sovrano obnubilando la sua mente. Licurgo, in preda alla confusione, uccise il figlio dopo averlo scambiato per un tralcio di vite, la pianta sacra al dio. Un oracolo predisse inoltre che la terra non sarebbe tornata fertile se il monarca non fosse stato punito, e lo stesso popolo trascinò Licurgo sul monte Pangeo, dove lo fece smembrare dai cavalli.

È celebre pure la spedizione di Dioniso in India, territorio che conquistò grazie al vino e alla danza. Dopo il suo soggiorno in Asia il dio tornò in Grecia, nella cit-

tà che l'aveva visto nascere, Tebe. Dioniso voleva esservi riconosciuto quale dio ma il cugino, il re Penteo, si oppose all'introduzione del suo culto. Il sovrano subì un destino simile a quello di Licurgo: morì squartato dalle folli baccanti della città — tra di loro, figurava pure la sua stessa madre, Agave — che lo avevano scambiato per una fiera mentre il re spiava di nascosto i loro riti.

Oltre al vino, nel culto di Dioniso compaiono pure il teatro e le feste celebrate in suo onore, come le *Antesterie* di Atene. Qui il dio insegnò la coltivazione della vite all'anziano Icaro ma alcuni pastori, cui il vecchio aveva offerto del vino, si ubriacarono e lo uccisero perché non conoscevano la sostanza e i suoi effetti, e credettero di essere stati stregati o avvelenati. Dopo aver scoperto il cadavere del padre, la figlia Erigone, distrutta dal dolore, s'impiccò. Per vendicarsi il dio tolse il senno alle donne delle famiglie dei pastori che, con l'obiettivo di placare l'ira del dio, dedicarono una festività a Erigone.

Un'altra avventura famosa di Dioniso è quella dei pirati tirreni, i quali lo sequestrarono per venderlo. Quando Dioniso liberò



IL SUPPLIZIO DI PENTEO

Questa pittura della casa dei Vettii, a Pompei, illustra il mito della morte del re Penteo di Tebe, che fu assassinato e smembrato da un gruppo di menadi, tra cui la stessa madre, sotto l'influenza di una frenesia dionisiaca. Lo racconta Euripide nella tragedia *Baccanti*.

SCALA, FIRENZE

DIONISO E ARIANNA: LA

Un sarcofago romano del III secolo d.C. mostra su uno dei lati il



Questa magnifica composizione scultorea rappresenta uno degli episodi più conosciuti della mitologia classica. Dopo aver aiutato il principe Teseo a uccidere il Minotauro, Arianna, figlia del re Minosse di Creta, fugge con l'eroe. La coppia giunge a Nasso dove Teseo abbandona la principessa durante il sonno. ① Mentre dorme, Arianna è scoperta dal dio Dioniso ②, che è giunto nell'isola con il suo seguito di menadi e satiri. Il dio del vino s'innamora immediatamente della giovane, che sposerà e porterà al firmamento. La decorazione del sarcofago è una variopinta successione di satiri che suonano strumenti ③ e di menadi che

ballano sfrenate ④. Compagno anche alcuni centauri ⑤, uno dei quali è una donna che regge in braccio il figlioletto ⑥. La presenza di quest'episodio in un sarcofago di tale epoca, ovvero del III secolo d.C., si può spiegare per il parallelismo tra la speranza nella salvezza dopo la morte da parte del defunto e l'immortalità che Dioniso concede ad Arianna dopo averla svegliata ed essersi sposato con lei. Il busto maschile sopra la scena ⑦ doveva rappresentare il defunto, anche se il volto è incompleto, come quello di Arianna. Infine lo spazio in bianco della parte centrale ⑧, probabilmente destinato a un'iscrizione, purtroppo è incompleto.

PRINCIPESSA SI SVEGLIA

momento in cui Dioniso trova Arianna addormentata a Nasso



UN GIOIELLO DEL LOUVRE

Questo sarcofago, scoperto nel 1805 a Saint-Médard-d'Eyrans, nei pressi di Bordeaux, era vicino a un altro simile, decorato con il mito di Endimione e di Selene. Entrambi i pezzi risalgono al 220-240 d.C. ed erano destinati a una coppia, le cui ossa sono state trovate all'interno. Oggi sono conservate al Museo del Louvre di Parigi. A destra e a sinistra del testo compaiono i due lati del sarcofago di Dioniso e Arianna con le immagini di Pan e di un satiro.



AL TEMPIO DI BACCO. DETTAGLIO DI UN OLIO DI GIOVANNI MUZZIOLI CHE MOSTRA UNA BACCANTE NELL'ATTO DI DANZARE DAVANTI A UN UOMO UBRIACO. XIX SECOLO. GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA, ROMA.



DEA / ALBUM

LA DEA CIBELE SUL CARRO

Cibele accolse Dioniso mentre errava per il mondo in seguito a una punizione di Era. Cibele lo iniziò ai suoi riti misterici. Metropolitan Museum, New York.

METROPOLITAN MUSEUM / SCALA, FIRENZE

il suo potere e riempì la nave di vegetazione i pirati impazzirono e si gettarono in mare, trasformandosi in delfini.

Di Dioniso si conoscono molte relazioni con ninfe e giovani cacciatrici, anche se ebbe un unico grande amore: Arianna. Figlia del re Minosse di Creta, la principessa aveva aiutato l'eroe ateniese Teseo a uccidere il mostruoso Minotauro. Malgrado ciò, l'amato l'aveva successivamente abbandonata a Nasso mentre dormiva. Secondo una variante del mito di Arianna, ben presto sopraggiunse Dioniso su un carro trainato da animali e in compagnia del suo corteo trionfale. Il dio s'invaghi della principessa,



la sposò e la divinizzò. La coppia divenne il simbolo dell'amore coniugale e fu ampiamente rappresentata in ceramiche, sculture e pitture. All'incontro dedicarono altrettante opere liriche Benedetto Marcello, nel XVIII secolo, e Richard Strauss, nel XX.

Sin dall'antichità, il risveglio di Arianna e la sua unione con Dioniso rappresentano l'unione mistica dell'anima con la divinità e la salvezza grazie all'amore. Con l'affermazione del cristianesimo venne sottolineata la somiglianza tra Cristo e Dioniso, giacché i culti di entrambi coinvolgevano il sangue e il vino, similitudine che fu notata con apprensione dai primi padri della Chiesa.

Caratteristiche comuni

Dioniso è probabilmente il dio greco più affascinante, nonché una delle divinità preferite dai fedeli di epoche diverse: nell'antichità micenea o nel periodo arcaico, quando era un dio che integrava l'elemento rurale e quello urbano; in epoca romana, quando il senato si vide perfino costretto a proibire i frequenti baccanali; o alla fine del paganesimo, quando il suo culto entrò in competizione con il cristianesimo. In alcune zone dell'impero bizantino il dio era ancora onorato nel VII secolo d.C.

Dioniso condivideva molte caratteristiche con altre divinità misteriche dell'antichità, e nei riti orfici compariva sotto il nome di Zagreo. Forse però il dettaglio che più colpisce del dionisismo è la sua similitudine con il cristianesimo, giacché la liturgia misterica cristiana — soprattutto quella eucaristica — ricorda l'esperienza mistica di Dioniso. Gli antichi scrittori cristiani già temettero quest'analogia, che antropologi e mitologi moderni come James Frazer o Joseph Campbell hanno in seguito studiato indicando il carattere parallelo delle peripezie di queste e altre figure, che muoiono e poi risorgono per salvare l'umanità. Non si può negare la profonda impronta di Dioniso. ■

—David Hernández de la Fuente

Per saperne di più

TESTI

Dioniso. Mito e culto
Walter F. Otto. Il melangolo, Genova, 2006.

Dioniso e la pantera profumata
Marcel Detienne. Laterza, Roma-Bari, 2007.

Baccanti
Euripide. Feltrinelli, Milano, 2014.